

Il peccato meno peccato

di WALTER COMELLO



«**Se andrò all'inferno non sarò certo per la gola.**» Così un antico adagio sembra derubricare uno dei vizi capitali. Sarà forse perché il rigore e la rigidità non fanno bene alla qualità della vita e le regole sono un orientamento prima di diventare un dogma. Così le ristrettezze di sempre, il senso del dovere e le frustrazioni quotidiane inducono a comportamenti compensativi. **Le scelte di vita, le rinunce e i rimpianti necessitano di uno spazio di gratificazione come la fatica del lavoro o la tristezza dell'anima.** C'è sempre una buona ragione per socchiudere gli occhi, dilatare le narici, ovattare le orecchie dai rumori circostanti e preparare la bocca come una culla per ciò che la gioia saprà accogliere. Un piacere fisico, come un atto sessuale che oltrepassa le labbra, occupa, e il piacere amplifica le secrezioni delle papille gustative. Piacere che richiede il ripetersi compulsivo del gesto fino alla fine del piatto. L'appagamento a volte non basta alla sazietà e solo la capacità di trattenersi interrompe la richiesta di ciò che si ama. Non a caso **la bocca è l'archetipo dell'organo genitale femminile e in esso si rappresentano comportamenti, desideri, paure e patologie che riguardano la sessualità e il mondo delle relazioni.** Le labbra sono evidenziate dal rossetto per richiamare un'attenzione particolare; Freud parlava della sindrome della vagina dentata per descrivere quell'incapacità di alcuni uomini di penetrare una donna a seguito dell'aggressività subita dalla madre; l'herpes zoster contor-

na la bocca per proteggere la donna che vuol prendere le distanze da una certa relazione e le candidosi interrompono un processo di conoscenza quando questa appare come una minaccia affettiva.

Un invito a cena è molto più di ciò che appare, è sempre un atto intimo che si riserva a chi ha con noi una speciale vicinanza: familiari, amici, amanti o coloro a cui si vuole chiedere una maggiore intimità. L'accettare l'invito è dichiarare la propria disponibilità alla possibilità che questo accada. La cena è rito e tutti i sensi ne sono coinvolti, come avviene con il piatto che verrà servito. La vista implica attenzione alle forme, ai colori, ai contrasti di luci e ombre, di chiari e di scuri, come prima di fare l'amore. L'olfatto è l'istinto primordiale che nega o conferma, come fanno tutti gli animali al momento del corteggiamento, e i ferormoni ne sono gli interpreti per eccellenza. L'udito incoraggia, rassicura, eccita, dà il ritmo, come fa la musica di sottofondo in un ristorante nei confronti dei commensali. Il tatto cerca l'imprinting iniziale del seno materno e, da quel giorno, tutto ciò che è morbido e tiepido ci accoglie e ci prepara al gusto che verrà. **Provare gusto vuol dire scoprire un piacere crescente che coinvolge, appaga come l'orgasmo.** Ogni relazione con ciò che ci circonda passa per i nostri organi di senso; attraverso questi, per loro somma o sottrazione, comprendiamo, accettiamo o neghiamo il mondo. **Ogni esperienza è polisensoriale e quanto più il risultato finale sarà apprezzato, tanto più il cibo sarà sublime, e così l'amore.** Le diete non funzionano; c'è chi se le impone per il piacere e la necessità della trasgressione quando questa è ritenuta meno colpevole del tradimento del marito, fanno pensare a qualcosa di triste e fanno sentire soli nel contesto sociale che s'incontra a tavola. Non si ottengono risultati astenendosi dal piacere, il sacrificio dura poco e lo si dovrebbe capire anche in altri ambiti. **Non si deve pensare di fare diete, ma accedere a un nuovo stile alimentare. Stile è eleganza, uno status da preservare per scelta e gratificazione.** Non si può rinunciare al 'peccato meno peccato' senza cadere in un più grave peccato. Chi non si riconosce nelle debolezze umane e ha l'ambizione di Dio finisce all'inferno, come gli angeli che divennero demoni. L'antico dire, 'se andrò all'inferno non sarò certo per la gola', sottintende che il modo più facile per andarci è però qualcosa che gli somiglia, e che per la cultura del tempo non si può neppure nominare. **Rivolgere i propri interessi al cibo orienterà il giudice supremo alla comprensione, facendo di questo una fantastica strategia del buon vivere e un pass per il paradiso.**